

futura

4 MARZO 2016 ANNO 12 NUMERO 4

PERIODICO DEL MASTER IN GIORNALISMO "GIORGIO BOCCA" UNIVERSITÀ DI TORINO - COREP



FOCUS

**Un codice Rosa
per proteggere
le donne**

PAGINA 2

FOCUS

**L'informazione
giornalistica tra bufale
e cancri immaginari**

PAGINE 4-5

SPORT

**Just the woman I am
una corsa
per la ricerca**

PAGINA 8

Visto da noi

di Daniele Pezzini

8 marzo, l'arte come occasione per smuovere le coscienze

La festa della donna nasce per ricordare le discriminazioni e i soprusi patiti dalle donne in ogni parte del mondo, ma anche per celebrarne l'emancipazione e le conquiste sociali.

Sappiamo che quello della violenza di genere è un dramma, una piaga che non fa distinzioni di età, condizioni economiche e origini geografiche.

Il termine "femminicidio", di cui sempre più spesso sentiamo parlare, nasce proprio per indicare un crimine in cui il genere della vittima, il semplice fatto di essere donna, diventa parte essenziale del movente.

La ricorrenza dell'8 marzo, però, non

rappresenta solo il momento in cui discutere del problema in un esercizio retorico fine a se stesso. Può e deve diventare l'occasione per reagire a questa situazione e per provare a smuovere le coscienze.

Per esempio, attraverso l'arte. Al museo dell'ex carcere Le Nuove, dal 5 al 13 marzo va in scena "Il terzo braccio delle nuove donne", un evento di sensibilizzazione che ruoterà attorno all'esposizione delle opere dell'artista torinese Laura Tronolone. "I miei dipinti sono forti, ma anche molto veri - spiega la pittrice -. Il problema è che spesso le donne hanno

paura di raccontare gli abusi e le violenze subiti. Ancora oggi, quando si parla di questi argomenti, la gente tende a girarsi dall'altra parte, si rifiuta di guardare in faccia la realtà. I miei lavori vogliono dare voce alle sofferenze, rappresentano in qualche modo l'urlo liberatorio del mondo femminile".

L'esposizione dei quadri sarà arricchita da letture tratte dai romanzi di grandi scrittrici del passato, concerti e spettacoli teatrali organizzati dalle associazioni culturali EraOra e Soluzioni Artistiche.

Lo scopo dell'iniziativa è ricordare le sofferenze delle donne, ma anche

evidenziarne lo spirito combattivo e la capacità di reagire alle avversità della vita.

Due dei dipinti più significativi di Laura Tronolone sembrano proprio voler sottolineare questo duplice aspetto: nel primo una giovane donna, completamente nuda, siede a terra accovacciata su un panno rosso. Le braccia stringono le ginocchia e la testa è china, quasi come si vergognasse della sua condizione. Nel secondo, che fa da copertina all'intera iniziativa, c'è invece lo sfogo, il grido di dolore e di rabbia che fa emergere tutto l'orgoglio femminile.

Un **codice rosa** per proteggere le DONNE A Torino **ritirato** oltre il 30% delle denunce

Nell'ultimo anno i casi di maltrattamento aperti dalla Procura di Torino sono stati 433. Più di uno al giorno. Ancor più drammatico è il dato sulle denunce che vengono ritirate prima che si arrivi al processo: la percentuale di donne che cambiano idea, infatti, oscilla fra il 30 e il 40%. A spingerle a ritrattare sono la vergogna, la paura di eventuali ritorsioni del compagno o l'illusione che il problema sia risolto, che certe violenze 'non si ripeteranno più'. Aumentano anche le denunce di stalking: nel 2015, infatti, sono state 178, mentre le donne uccise dal compagno o ex sono state più di trenta negli ultimi cinque anni. Una tragedia che non risparmia neanche le minorenni. Nel 2015, infatti, gli episodi di violenza sessuale ai danni delle under 14 sono stati più di 70, circa sei al mese.

Nell'ultimo anno i casi seguiti dai 17 centri antiviolenza piemontesi sono stati 1650. Il Piemonte, inoltre, è la prima regione italiana ad adeguarsi alle direttive nazionali, grazie all'introduzione del Codice Rosa, che prevede l'attivazione di un percorso di tutela per le donne vittime di violenza all'interno delle



strutture sanitarie e ospedaliere. I pronto soccorsi e i servizi di emergenza, infatti, in presenza di una violenza potranno attivare il codice rosa, mettendo a disposizione della vittima una equipe formata da una ginecologa, un'infermiera, un'ostetrica, una psicologa e un'assistente sociale.

La paziente, inoltre, potrà usufruire dell'esenzione dal ticket sanitario. Non solo: nel tentativo di arginare il dramma della violenza di genere, la legge ha istituito anche il Tavolo di coordinamento permanente regionale dei Centri che si occupano delle donne maltrattate e del Centro Esperto Sanitario. Qualora una

vittima lo richieda, inoltre, la Regione potrà predisporre un percorso personalizzato di sostegno e orientamento, finalizzato ad aiutarla a uscire dalla situazione di difficoltà, anche attraverso il raggiungimento dell'autonomia economica.

COSTANZA FORMENTON

1522

1522: Attivato nel 2009, il numero è nato per offrire sostegno e ascolto alle donne vittime di ogni genere di violenza. A livello nazionale è attivo 24 ore su 24. Chiamando il 1522 è possibile contattare il Centro Antiviolenza di Torino, che risponde lunedì dalle 14 alle 18 e mercoledì, giovedì e venerdì dalle 9 alle 13. Negli stessi orari è possibile venire di persona al Centro per le Relazioni e le Famiglie, che ha sede in via Bruino 4.

Il **racconto** della vittima: "Se il lupo è in famiglia"

Ma **sensi** di colpa e paura si possono SUPERARE

"Perché vuoi raccontarlo?". Roberta, nome di fantasia, sa che sua madre non può capire. Ma, d'altronde, è difficile comprendere la violenza e il dolore se non si ha mai provato nulla di simile. Quando era piccola, Roberta ha subito ripetute violenze sessuali fino ai dieci anni e oggi ha deciso, molto tempo dopo, di parlare della sua storia. Lo scrittore Ian McLaren diceva: "Ogni persona che incontri sta combattendo una battaglia di cui non sai niente. Sii gentile, sempre". Vale anche in questo caso: all'apparenza, non si direbbe mai che Roberta abbia vissuto una simile esperienza. È una ragazza torinese normale: studia, è single, è serena, cerca di trovare il suo posto nel mondo, non mostra, nemmeno a chi la conosce da anni, alcun segno di trauma. Invece qualcosa c'è. "È qualcosa che più di una volta avrei voluto raccontare – spiega – ma sapevo che farlo avrebbe comportato due cose: ammettere quello che mi è successo e vedere gli sguardi di pena del mio interlocutore". Oggi, invece, Roberta non ha più paura: "Tutti, e soprattutto tutte, devono sapere quello che ho vissuto". A lasciarle una cicatrice che si porterà dentro per sempre, qualcuno a cui voleva bene: "Era mio nonno, o almeno quello che per me era mio nonno, perché mia nonna è rimasta vedova molto giovane e io non ho mai conosciuto il padre di mia madre". Non si ricorda con precisione la prima volta: "Penso che fossi molto piccola, intorno ai tre anni. Non c'è mai stato un rapporto sessuale completo, ma mi toccava". E lei, un po' perché così giovane e innocente, un po' perché mai avrebbe pensato che una persona a cui voleva bene potesse farle qualcosa di brutto, lasciava fare: "Lo chiamava il nostro momento, che non dovevo raccontare a nessuno perché era un segreto". E così ha fatto Roberta, per anni. Non lo ha detto a nessuno, compresa sua mamma,



con cui ha sempre avuto un rapporto aperto e sincero, fin da bambina. "Ma una volta mi è scappato per caso: avevo dieci anni, mia madre è andata su tutte le furie, da allora non ho mai più visto quell'uomo". Roberta si ricorda chiaramente le ultime volte in cui ha subito violenza: "Mi diceva che quando fossi stata più grande, sarebbe stato più facile e bello, che mi

voleva bene e che ero una bambina bellissima. Forse avevo capito che i nostri momenti erano qualcosa di sbagliato". Solo anni dopo ha compreso che quella era proprio una violenza: "L'ho realizzato dopo che ho iniziato ad avere una vita sessuale, intorno ai 16/17 anni, forse per questo ora vivo serenamente il sesso e non lo ritengo una cosa sporca. Ma ero ancora immatura per sapere che quello che ho vissuto mi avrebbe influenzato nella donna che sono oggi". Ad anni di distanza, ciò che Roberta prova è difficile da descrivere: "Forse rabbia, forse tristezza, forse pena per quegli uomini che hanno bisogno di infliggere una violenza, fisica o psicologica, per imporsi su una donna. Mi sono ripromessa che non avrei mai più permesso a nessuno di farmi quanto mi ha fatto lui, e così è stato fino a ora". Perché un'esperienza simile porta Roberta a scacciare alcune situazioni e persone: "Non ho mai lasciato che fossi io la parte debole in un rapporto, non ho mai concesso a un uomo di prendere una decisione per me, per quanto piccola possa essere, come scegliere dove andare a cena la sera. Soprattutto, non ho mai accettato che venisse intaccata la mia individualità, anche in coppia. Anche quando si diventa un noi, io non sono mai stata in grado di esserlo". Quell'uomo non è stato denunciato: "Mia nonna non mi ha creduto, pensava fossero fantasie di una bambina che cercava attenzioni, o forse ha preferito fare finta di niente perché era più facile". E sua madre non ha sporto denuncia per non creare problemi alla sua, di madre, che altrimenti sarebbe rimasta sola. Cosa consiglia Roberta a tutte le donne che hanno vissuto una simile esperienza? "Di non pensare di essere stupide o deboli o, peggio ancora, colpevoli. Durante gli ultimi dieci anni, non ho raccontato niente a nessuno perché pensavo che, in fondo, fosse anche un po' colpa mia. Ma non è così: le donne che subiscono violenza non sono colpevoli in nessun modo. Non lo sono quando un uomo si approfitta di loro mentre indossano un vestito corto in discoteca, figuriamoci quando hanno otto anni e pensano di avere a fianco uomini saggi e che vogliono loro bene".

SARA IACOMUSSI

Caldo e SICCITÀ, il Piemonte ha sete

Da novembre a oggi, 128 giorni senza pioggia
Compromesso l'**equilibrio** dei bacini **idrici**

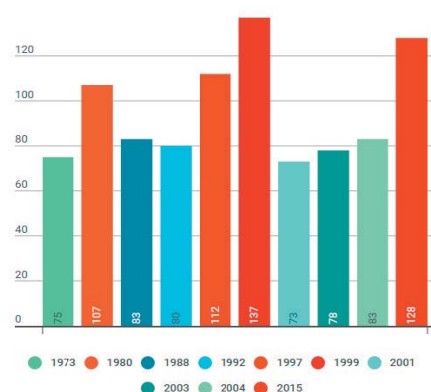
Uno degli inverni più caldi degli ultimi 60 anni. E soprattutto tra i meno piovosi di sempre. I dati non mentono e raccontano di un periodo in controtendenza con le aspettative stagionali. Il periodo di siccità, iniziato a novembre 2015, si è protratto per tutto il primo bimestre del nuovo anno, con la sola eccezione dell'11 gennaio, giorno più piovoso in diverse province piemontesi, compresa Torino. Una situazione iniziata nell'autunno 2015, quando novembre è stato un mese caldissimo, facendo registrare una media di temperature più alta di quasi quattro gradi rispetto al periodo di riferimento 1971-2000. Ma l'anomalia più importante riguarda comunque l'assenza di precipitazioni. I giorni consecutivi senza pioggia, o comunque con rovesci inferiori ai 5 millimetri - soglia limite per considerare una giornata "piovosa" - sono adesso 128 ponendo questo lasso di tempo, iniziato il 29 ottobre 2015, come il secondo più lungo mai registrato in Piemonte negli ultimi 60 anni. Solo tra il dicembre del '99



e il marzo del 2000 c'è stata una maggiore siccità. Il "periodo secco" ha influito fortemente anche sulla portata dei corsi d'acqua. Questa situazione prolungata che ha coinvolto i mesi di novembre, dicembre e gennaio, si riflette naturalmente sui bacini idrici piemontesi che sono ai livelli più bassi degli ultimi 60 anni. Molto critica anche

la situazione che si prospetta per la primavera: le previsioni dimostrano che precipitazioni in linea con gli anni precedenti non sarebbero sufficienti a riportare alla normalità le condizioni del territorio.

ALESSIO INCERTI



Solo nel 1999 ci sono stati più giorni senza precipitazioni tra autunno e inverno.

Mellano: "Agricoltura in ginocchio"

La mancanza di precipitazioni non è soltanto un problema per chi vive in città: a fianco all'altissimo livello di smog, che ha indotto le istituzioni a interventi straordinari quali mezzi pubblici gratuiti e lavaggio ad hoc delle strade, la poca pioggia ha messo in ginocchio il mondo dell'agricoltura. Per capire quali siano state, e saranno nei prossimi mesi, le conseguenze di questa siccità, abbiamo intervistato Michele Mellano, presidente della sezione di Torino della Coldiretti.

Quanto è stata grave per voi l'assenza di precipitazioni?

«Partiamo da un dato: a gennaio nel 2016 è caduto il 60% in meno di precipitazioni rispetto alla media e il mese di dicembre era stato il più secco da oltre 200 anni. Questo ha creato due problemi: il primo, un livello preoccupante di inquinamento nelle zone cittadine; il secondo, una grave carenza di acqua nei fiumi e nei laghi. Tutte le riserve idriche sono in ginocchio, e questo causa problemi all'irrigamento delle coltivazioni. Il Po, che è la principale fonte d'acqua per i nostri campi, è due metri al di sotto del livello dello scorso anno».

Ci saranno ripercussioni per la produzione agricola?

«Non immediatamente. Se i problemi ci saranno, verranno al pettine tra primavera ed estate, quando verranno raccolte le prime coltivazioni giunte a



maturazione. Allora sapremo quanto grave sarà il calo di produzione. Comunque, molto dipende se ci saranno precipitazioni nelle prossime due/tre settimane: se, come indicano le previsioni, poverà forse riusciremo a contenere i danni. Alcuni effetti, comunque, li abbiamo già registrati: i frutteti, piante di susine e albicocche, sono maturate in grande anticipo».

Cosa possono fare le aziende per non soccombere di fronte a questi fenomeni?

«Eravamo già abituati a fronteggiare la siccità estiva, ma in inverno erano anni che non ci trovavamo in questa situazione. Le aziende agricole, comunque, si stanno attrezzando: gli interventi più importanti sono dal punto di vista dell'irrigazione: grazie all'utilizzo quasi completo dei mezzi di annaffiamento a pioggia è

possibile ottenere i medesimi risultati con un consumo inferiore di acqua. Questo permette di essere meno colpiti dal calo di riserve idriche e, allo stesso tempo, risparmiare risorse e rispettare l'ambiente».

C'è il rischio che lo smog possa inquinare i prodotti locali che arriveranno sulle nostre tavole?

«Assolutamente no. Le concentrazioni di pm10 superiori ai limiti consentiti si sono registrate nei centri urbani, in particolare a Torino. Le campagne invece non sono state coinvolte da questo fenomeno, per cui possiamo assicurare i consumatori: i prodotti che arriveranno nei vostri piatti saranno assolutamente sicuri».

TOMMASO SPOTTI



"Dobbiamo IMPARARE a comunicare il cibo, è necessario dare informazioni più chiare"

Le regole fondamentali per una corretta informazione sono apertura, trasparenza, indipendenza e tempestività

Come si comunica il cibo? In maniera sbagliata, almeno da quanto è emerso dal Festival del Giornalismo Alimentare. Secondo l'Efsa, l'Autorità Europea sulla sicurezza alimentare, le regole fondamentali per una corretta informazione sono apertura, trasparenza, indipendenza e tempestività, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza. Secondo Franca Braga di Altroconsumo "la sicurezza alimentare è un diritto ma anche una priorità per gli italiani, che hanno una percezione di rischio molto più alta rispetto agli altri cittadini europei, a causa del fatto che molto spesso le crisi diventano dei veri e propri scandali". C'è bisogno di dare informazioni chiare, precise e tempestive, per evitare l'entrata in gioco della componente emotiva che contribuisce a creare paure infondate. "Ci sono ambiti più critici, come le mense scolastiche, perché i genitori sono molto attenti e preoccupati all'alimentazione dei figli", ha detto Clelia Lombardi del laboratorio sicurezza alimentare della Camera di Commercio di Torino. A volte, però, la precisione dell'informazione non basta: specialmente sul web si propagano "bufale" che diventano virali. "Ci caschiamo tutti, non abbiamo elementi di difesa" afferma



Torino, 25-26-27 febbraio 2016



NON VI RACCONTEREMO BUFALÉ.

Peppino Ortoleva, docente di Comunicazione e Cultura dei media, e questo è vero, anche perché i modi in cui vengono comunicate sono molteplici, dalle fonti sbagliate o inesistenti ai siti che sfruttano la somiglianza con il nome di testate nazionali (ad esempio "il Giornale") sperando che l'utente non se ne accorga. "Le condivisioni sui social di queste notizie

raggiungono numeri rilevanti (anche trecento o cinquecentomila), le successive smentite, un volta svelato l'errore, spesso soltanto mille" ha affermato Claudio Michelizza, uno dei due fondatori di Bufale.net. L'altro è David Puente che ha sottolineato come "gli argomenti caldi sono quelli che ci toccano da vicino, quindi la carne cancerogena o con l'Aids e le birre

con sostanze tossiche. Alcuni studiano quel che interessa alle persone e lo sfruttano per guadagnarci ricavi pubblicitari dati dalla condivisione della notizia".

Le bufale puntano sull'allarmismo, toccando i lati emotivi delle persone, che sono sempre più spaventate e confuse di fronte alla mole di informazioni che ricevono ogni giorno sull'alimentazione. E i giornalisti "sono scoperti per quanto riguarda questi argomenti, sono una categoria indifesa per la fretta con cui devono muoversi", ha sottolineato

Ortoleva. "Quello che possiamo fare è non condividere subito, ma leggere e impiegare le nostre risorse e il nostro tempo per essere sicuri che la notizia sia vera", ha concluso Michelizza.

AZZURRA GIORGI

Guariniello chiede severità nei reati alimentari: "Renzi adesso facci sognare"

"Ho una proposta: ci vuole una nuova organizzazione, un'agenzia nazionale specializzata nel settore dei reati agroalimentari. Renzi facci sognare!". Il magistrato Raffaele Guariniello conclude così la sua lezione sui crimini nel settore del cibo, tenuta in compagnia di Mara Monti, giornalista del Sole 24 Ore al Festival del giornalismo alimentare. L'ex pm ha presentato i principali problemi che chi svolge indagini in questo settore deve affrontare e i provvedimenti previsti dal codice penale e dalla Costituzione italiana.

"Le leggi danno strumenti efficaci per evitare che le esigenze di commercio prevalgano rispetto al bene tutelato, cioè il fondamentale diritto alla salute e alla lealtà commerciale - ha detto il magistrato - ma sono tuttavia da rafforzare, perché anche le norme più rigorose non raggiungono l'obiettivo se rimangono scritte sulla carta".

Bisogna, secondo Guariniello, prima di tutto intendere quali siano i reati agroalimentari più diffusi e, in secondo luogo, conoscere come contrastarli: "Ad esempio con l'applicazione dell'articolo 5 della legge 283 del 1962, ma più in generale di tutto il codice penale. Nel 2015 sono state 89 le sentenze della Corte di Cassazione. Per fare degli esempi: la confermata condanna per vendita di tonno con istamina, le acciughe infestate da mischi o i bovini alimentati con prodotti ritenuti cancerogeni". Nel 2016 si è già arrivati a 14 sentenze: "L'ultima per

carni macellate contenenti sostanze pericolose. Sul fronte della lealtà commerciale sono tanti i reati: dalla frode in commercio alla vendita di prodotti industriali con segni mendaci".

Sono molti gli alimenti che spesso finiscono nella rete della contraffazione, dalla mozzarella creata con latte vaccino e non di bufala fino ai pomodori annacquati e contenenti cianamide importati dalla Cina. "In tutti questi casi non deve sfuggire l'allarmante connessione dei reati con la criminalità organizzata".

È adeguata la risposta alla richiesta di giustizia, che è "molto pressante da parte di consumatori e aziende virtuose"? Questa la domanda finale che Guariniello si pone. "Lo sguardo volge alla pubblica amministrazione - spiega - sono molti, anche troppi, gli organi chiamati a vigilare, ma poi i controlli si rivelano insufficienti. Bisogna arricchire gli organici e la professionalità degli ispettori, formarli per evitare che i campioni vengano eseguiti senza seguire le procedure". I problemi principali sono due: "Da un lato nelle aziende agroalimentari



non sono chiare le responsabilità di chi vi lavora. Difficilmente si riesce a capire, anche per mezzo della delega, qual è la figura da indagare. Dall'altro, quando si parla di reati che coinvolgono tutto il territorio, non è possibile effettuare un'indagine a livello nazionale, ma ogni polizia giudiziaria deve concentrarsi sul locale, consegnando alla procura di riferimento il materiale raccolto, senza poter avere così una visione di insieme del fenomeno".

SARA IACOMUSSI E MONICA MEROLA

Festival del Giornalismo **Alimentare:** politiche e trend di mercato dopo EXPO

È ufficiale: il cibo fa notizia. Lo ha dimostrato la prima edizione del Festival del Giornalismo Alimentare, che si è svolta a Torino dal 25 al 27 febbraio presso la Cavallerizza reale. Una tre giorni interamente dedicata al modo migliore per comunicare il cibo. Conferenze, workshop e un "gustoso" calendario di eventi off, showcooking e degustazioni guidate hanno attirato un nutrito gruppo di spettatori. Tanti i temi affrontati, dalla sicurezza alimentare allo spreco di cibo, passando per il consumo consapevole, la critica enogastronomica 2.0 e l'educazione alimentare rivolta ai bambini. Alla conferenza inaugurale, "Quali politiche alimentari dopo Expo" è intervenuto il sindaco Piero Fassino, che si è detto orgoglioso di accogliere a Torino la prima edizione del Festival: "Il Piemonte è terra di grandi tradizioni gastronomiche ed è la terza regione agricola in Italia. Qui sono nati Slow Food, il Salone del Gusto "Terra madre". Inoltre Torino è la prima città in Italia ad aver introdotto cibi biologici nelle mense".

"La sicurezza è la nostra vocazione quotidiana", così Antonella Pasquariello di Camst (Cooperativa Albergo Mensa Spettacolo Turismo), in rappresentanza della grande ristorazione collettiva. Camst ha offerto il pranzo agli ospiti della prima giornata, per mostrare come si mangia nelle scuole italiane. Il cibo avanzato è stato consegnato ad alcune famiglie bisognose grazie al progetto "Fa bene" di "S-nodi Caritas". Carlo "Carlin" Petrini, inventore e presidente di Slow Food, ha aperto i lavori del Festival, sottolineando l'importanza di un quadro normativo chiaro e la necessità di promuovere una cultura del cibo "buono, pulito e giusto" – come recita lo slogan di Slow Food. "In questo senso – ha detto – è cruciale il ruolo del giornalismo alimentare". Petrini ha anche avuto una buona parola per il candidato socialista alle presidenziali americane, Bernie Sanders, la cui politica mira a favorire le piccole imprese agricole contro le multinazionali. Tra gli interventi rilevanti della prima giornata, quello di Maria Caramelli, direttrice dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Caramelli ha auspicato che, in occasione del Ttip (Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti) 2016, l'Italia, che ha sempre avuto prontezza e capacità di reagire davanti alle crisi alimentari, non abbassi i suoi standard in materia di sicurezza e qualità dei prodotti. Molti altri esperti, a vario titolo, di alimentazione hanno preso parte all'incontro. Tra questi:

Marco Pedroni, presidente nazionale Coop, che ha rimarcato l'importanza non solo di una corretta informazione alimentare, ma anche della certificazione sulle materie prime, e Giuseppe Lavazza, secondo cui "il cibo è innanzitutto economia". In chiusura, Clara Velez Fraga, del Dipartimento Comunicazione della FAO, ha parlato dell'"obiettivo fame zero": "Centocinquanta capi di Stato si sono posti come traguardo, di qui al 2030, che la fame diventi come il morbillo, che si possa sconfiggere".

Nodale anche il contributo di Fabrizio Zerbini della Scuola Superiore del Commercio di Parigi, protagonista dell'incontro "I trend di mercato del settore alimentare europeo". Zerbini ha presentato la "ricetta vincente" per rilanciare l'agroalimentare italiano: "è necessario attrezzarsi per comprendere come si muove il business. Bisogna conoscere la differenza tra 'made in Italy' e 'made by italians' e avere una visione generale del mercato di riferimento. Si lancia il prodotto e poi si capisce cosa farne". Come esempio di azienda che segue, con profitto, questa strategia, Zerbini ha citato "Eataly": "funziona perché ci vanno i turisti e non noi italiani. Al contrario,



"Segway", che produce piccoli monopattini elettrici, non ha funzionato, perché la gente si sentiva imbarazzata a usarli. Ma hanno trovato spazio all'interno dei siti industriali, dove vengono

utilizzati per effettuare controlli di routine".

SABRINA COLANDREA

Acqua pubblica di qualità: ecco perché utilizziamo ancora le **bottiglie**

"L'Italia è un paese che ha a disposizione un'acqua potabile di buona o ottima qualità, ma è anche il paese che se la gioca con Messico e Arabia Saudita come maggior consumatore di acqua in bottiglia". È questo il tema presentato da Claudia Apostolo, giornalista Rai di Ambiente Italia, che ha moderato il dibattito del Festival del giornalismo alimentare. "Utilizziamo circa 90 litri d'acqua a testa all'anno. Come possiamo quindi convincere i cittadini a preferire, invece, quella del rubinetto?"

Per la Società Metropolitana delle Acque di Torino (Smat) "bisogna far entrare i cittadini nelle aziende e far vedere cosa vuol dire lavorare in quella realtà", mentre la Casa dell'acqua di Milano ha in cantiere due progetti: "Quello di parlare con i bambini con una politica di educazione scolastica – ha detto Matteo Colle, responsabile della comunicazione Cap Holding di Milano – e i Camper dell'acqua, che gireranno tutti i comuni per far conoscere l'acqua pubblica".

A Torino il 50% dei cittadini beve acqua di rubinetto. È vero?

«Sì – dice Lorenza Meucci di Smat – ci eravamo prefissati per il nuovo millennio di portare nelle case acqua sicura e di buona qualità. Nei comuni torinesi che serviamo, la quantità che ogni utente consuma è di circa 190 litri di acqua potabile, di cui solo due vengono bevuti. Verrebbe da dire che è più logico bere acqua in bottiglia e il resto può essere di minore qualità, così risparmieremmo. Invece no. È fondamentale garantire un'acqua di qualità a tutti e sempre».

Anni fa si pensava che da un certo toret sorgesse l'acqua del Pian della Mussa. Ovviamente non è vero. Che acqua è quella che beviamo?

Meucci: «È difficile dare una risposta comune per ogni città. Noi serviamo quasi 300 comuni e ognuno di questi ha le sue fonti. Oltre il 90%

dell'acqua proviene dai pozzi: sono garanzia di qualità, perché le falde sono profonde e sicure. Torino, come tutte le grandi città, tra cui Firenze, ma anche Parigi e Londra, ricorre a fonti più ricche: i fiumi. Il capoluogo piemontese decide di dedicarsi al prelievo dell'acqua dal Po negli anni Cinquanta».

Qual è il significato dell'esperienza di Expo legato a questo tema? L'uso dell'acqua pubblica è stato promosso durante l'evento milanese?

Matteo Colle: «A Expo ci si è posti il problema di come comunicare l'esperienza della Casa dell'acqua, progetto che promuove l'uso di quella del rubinetto rispetto a quella in bottiglia. Abbiamo avuto dalla nostra parte il grande caldo che ha colpito la città durante l'estate, per cui i visitatori avevano bisogno di bere molto. Abbiamo messo loro a disposizione molte casette d'acqua gratuite».

E qual è l'esperienza di Smat rispetto alle casette dell'acqua?

«Installeremo la 140esima: solo a Torino ne abbiamo dodici, e tre in altri comuni più grandi della provincia. È molto apprezzata dai cittadini, perché è uno strumento di comunicazione privilegiato che ha permesso di relazionarsi meglio con loro. In questo modo superiamo le diffidenze, i pregiudizi e le cattive informazioni che hanno pervaso la nostra conoscenza. Per fare un esempio: in alcune scuole è stata sostituita l'acqua in bottiglia, superando il 95% di presenza



di utilizzo negli istituti».

Una delle campagne di Lega Ambiente si chiamava "imbrotchiamola". Si eliminano grandi quantità di bottiglie di plastica?

Risponde Giorgio Zampetti di Legambiente: «L'obiettivo era quello di coinvolgere gli esercizi commerciali, mettendo un bollino sulle vetrine dei negozi ad indicare che l'acqua servita era di rubinetto. In altri paesi è la normalità, ma da noi è un'anomalia: la maggior parte dei commercianti utilizzava pretesti di legge o sanitari per non farlo. Abbiamo deciso di fare la campagna comunque, presentando alcuni dossier. Sono stati messi in evidenza i dati: quante bottiglie di plastica non venivano riciclate, il petrolio consumato, le emissioni di CO2 nell'aria. Per non parlare dei prezzi: paghiamo tantissimo le bottiglie, ma chi imbottiglia paga molto poco, circa 1 euro ogni mille litri. La comunicazione, dunque, conta molto. Inoltre, se il cittadino usa l'acqua di rubinetto, pretende che sia pulita, diventando in questo modo sentinella dell'acqua e delle risorse. Questo è un passaggio fondamentale».

SARA IACOMUSSI E MONICA MEROLA

Expocasa, 53 anni di arredamento in città

Oltre 10mila i visitatori della prima giornata nella kermesse che si è spostata all'Oval

A quarantotto ore dalla chiusura è tempo di bilanci per la 53esima edizione di Expocasa, il Salone d'arredo di riferimento per Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. In attesa dei numeri ufficiali, è sicuramente notevole la cifra delle oltre 10 mila presenze raggiunte durante la giornata di apertura, complice l'iniziativa dei biglietti omaggio lanciata per la prima volta dagli organizzatori di GI Events. Non solo numeri: Expocasa 2016 si segnala per le nuove tendenze, in cui sembrano predominanti le tinte materiche: dalla sabbia al cemento, dalla pietra ai minerali. In una commistione di stili che ammette classico, moderno e contemporaneo le uniche certezze sembrano essere l'archiviazione della palette di colori pastello e la classica divisione degli ambienti in base alle diverse funzioni d'uso. Dalla cucina alla zona notte, la preferenza dei designer sembra orientarsi per l'ideazione di un unico, grande spazio abitativo. L'altra vera novità della fiera è indubbiamente il cambio di sede. Per la seconda volta, dopo il 2006, infatti, la kermesse si è spostata nell'avveniristica cornice dell'Oval, preferita alla più ampia ma dispersiva area espositiva del Lingotto Fiere. In un perimetro di 20 mila metri quadrati sono stati ospitati ben 400 espositori di aziende italiane e straniere. Per andare incontro



al pubblico più esigente, Expocasa ha inoltre pensato di riprogettare l'intero criterio espositivo. Ai tradizionali gazebo, suddivisi per case di produzione, gli organizzatori hanno preferito una distribuzione per zone tematiche: cucina, bagno, living room si succedono in un percorso che guida il pubblico fino al settore Tecnicasa, dedicato ai materiali e ai servizi per la ristrutturazione. Su proposta degli stessi visitatori è stata allestita, inoltre, una nuova area dedicata alle camerette e una alla domotica per appartamenti. Non solo una galleria di espositori, Expocasa è da oltre mezzo secolo il punto di riferimento per architetti e progettisti che, in uno spazio contenuto, possono confrontarsi e avvicinare le loro proposte ai gusti e le esigenze della clientela. A questo scopo, l'evento ospita un fitto calendario di appuntamenti, workshop, corsi, degustazioni e cooking show. Ai professionisti del

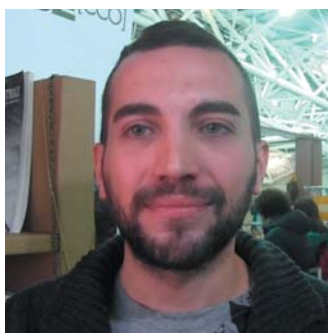


settore sono dedicati, invece, i seminari tecnici del restauro e dell'allestimento fieristico, il sabato, e i laboratori di serigrafia, la domenica, dalle 17.30 alle 19.30.

EMILIANO TOLU

ToBe[eco], un'occasione per i giovani designer torinesi

Tra i 35 protagonisti di ToBe[eco], la vetrina del design ecosostenibile di Expocasa ci sono molti giovani creativi torinesi. Il loro spazio è al primo piano rispetto al resto della fiera che, con i suoi 400 espositori italiani e stranieri, occupa il pianterreno dell'Oval. Il tema di quest'anno (fino al 6 marzo) è 'Con cura', perché come spiega la responsabile di ToBe[eco] Alessandra Chiti "dall'ideazione alla commercializzazione i progetti devono essere realizzati con un'attenzione particolare".



Nelle foto: Marco Primavera di Contatto Meccano, Evgenia Elkind che crea bijoux con tecniche sperimentali e Federica Messina di Con.lana

"Vorrei stabilizzarmi a Torino, la mia città – racconta Federica Messina di Con.lana – per questo motivo eventi come Expocasa sono fondamentali per far conoscere i miei prodotti". Partendo dai tessuti di scarto del settore dell'abbigliamento nel laboratorio di Con.lana si creano accessori da indossare: "Tagliamo le stoffe e le modelliamo, così nascono gioielli che scaldano d'inverno e arredano in primavera", spiega la giovane designer torinese, che aggiunge: "A partire dalla progettazione mi occupo personalmente della pubblicità,

della grafica e della vendita finale, ricevendo ottimi feedback dai clienti: a Expocasa ciò che apprezzano di più è il fatto che siamo un laboratorio di Torino".

Dal 2006 nel quartiere Vanchiglia tra via Torino e via Santa Giulia si è insediato con la bottega e l'area espositiva Marco Primavera, 32enne laureato al Politecnico di Torino in Industrial Design. "Prendo oggetti del passato prodotti industrialmente per creare lampade e gioielli – illustra Primavera di Contatto Meccano – Utilizzo pezzi di macchine

Evgenia Elkind, invece, è di origine russa, ma ha studiato a Torino che considera una città molto creativa. I suoi lavori sono bijoux fatti con tecniche sperimentali, che utilizzano camere d'aria e legno tagliato al laser. "Nei miei progetti curo molto il packaging che realizzo con gli scarti produttivi", racconta la giovane, che da due anni con il marchio Jenia design partecipa a esposizioni italiane e straniere. "Gioielli e arredamento sono due ambiti che convivono l'uno nell'altro grazie a tecniche e materiali comuni" assicura.

FEDERICA FROLA

Le periferie di **Botto&Bruno** in 50 scatti

La mostra fotografica "Society, you're a crazy breed" dal 9 marzo alla Fondazione Merz

Cinquanta scatti per raccontare l'abbandono delle periferie da parte della società del consumo. Il 9 marzo, alla Fondazione Merz, inaugura "Society, you're a crazy breed", la mostra fotografica realizzata dagli artisti torinesi Botto & Bruno (Gianfranco Botto e Roberta Bruno). Da un archivio di oltre 500 istantanee, sono state selezionate quelle che più rappresentano le periferie di oltre 50 posti del mondo, stampate in inchiostro ecosostenibile su 846 metri quadrati tra pareti e superfici calpestabili.

L'allestimento è pensato come uno spazio che volge totalmente l'attenzione dello spettatore verso lo spazio espositivo – dice Maria Centonze, curatrice della mostra assieme a Beatrice Merz –. Entrando si avrà la sensazione di essere avvolti da un paesaggio



composto da angoli di città trascurati, dove si trovano i residui della società consumistica". Il progetto – il cui titolo è tratto dal brano "Society" di Eddie Vedder, colonna sonora del film "Into the Wild" – si concentra su tre luoghi simbolo: un silo ricoperto da immagini a ritrarre la natura che si impossessa delle rovine

urbane, un muro da cui escono frammenti di carta con frasi e messaggi, una piccola sala cinematografica denominata Cinema Lancia in cui sarà continuamente proiettato "Kids world", l'ultimo video di Botto&Bruno che raccoglie spezzoni tratti da "I 400 colpi" di François Truffaut del 1959, da "Kes" di Ken

Loach del 1969 e dal primo corto di Abbas Kiarostami, "Il pane e il vicolo" del 1970.

"Botto&Bruno vogliono provocare – chiarisce Maria Centonze –, ma la loro opera è una testimonianza silenziosa, non un messaggio politico. Un percorso lungo, un progetto artistico sugli ambienti suburbani che, trascurati da uno sviluppo senza identità, plasmano la gente che vi abita, trasmettendo la sensazione di abbandono e emarginazione".

"Society, you're a crazy breed" sarà aperta fino al 19 giugno presso la Fondazione Merz in via Limone 24, da martedì a domenica al costo di 6 euro. www.fondazionemerz.org.

FABIO GRANDINETTI



A scuola d'arte: alla **GAM** quattro lezioni aperte

Ma questo lo so fare anch'io!" È la tipica frase scappata a tanti profani dell'arte, imbambolati davanti a un'opera contemporanea di cui non sono riusciti immediatamente a cogliere il significato. Per tutti loro la Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT ha pensato di organizzare quattro lezioni con il professore Francesco Poli, docente a Brera e a Parigi, dal titolo "Imparare a vedere. Dentro le opere d'arte contemporanea". Obiettivo: aiutare i curiosi a superare le difficoltà di comprensione verso la più sperimentale delle

correnti artistiche.

L'iniziativa ha conquistato il pubblico, tanto che gli organizzatori hanno dovuto respingere 200 richieste per ogni incontro. Tutto esaurito nelle lezioni alla GAM, sia quelle di febbraio sia le prossime del 9 e del 17 marzo, organizzate con il patrocinio della Città di Torino e del Ministero dell'Istruzione. Tra i destinatari dell'iniziativa, anche 260 studenti provenienti da dodici classi di quattro istituti superiori torinesi.

Per coinvolgere tanto i ragazzi quanto gli adulti, secondo il professor Poli, che da anni insegna anche "Arte e comunicazione" all'università di Torino, "bisogna cercare di spiegare non tanto il contenuto, quanto la sua forma e l'originalità espressiva e linguistica che caratterizza la visione dell'artista". Ogni conferenza si presenta come lettura storico-critica delle principali tendenze



artistiche dal secondo Dopoguerra a oggi, tramite l'analisi di una selezione di capolavori fondamentali a livello internazionale: partendo da Jackson Pollock, Lucio Fontana e Robert Rauschenberg, per poi affrontare artisti del calibro di Andy Warhol e Michelangelo Pistoletto, fino ad arrivare alle superstar dei nostri giorni Marina Abramovich, Jeff Koons, Anish Kapoor e Tracy A.

Proprio l'apparente incomprensibilità di questa corrente è uno degli elementi della sua forza di attrazione. Secondo il professor Poli l'interesse per l'arte contemporanea

è cresciuto moltissimo in questi ultimi decenni, grazie anche a un processo di spettacolarizzazione dell'attività espositiva. Per comprenderla a fondo c'è però un solo modo: "Mettere da parte i pregiudizi – continua Poli –, non limitarsi al criterio istintivo del 'mi piace o non mi piace', ma osservare le opere con attenzione e concentrazione. E naturalmente approfondire la conoscenza attraverso testi adeguati e una frequentazione assidua dei musei e delle mostre".

CLAUDIO CAROLLO

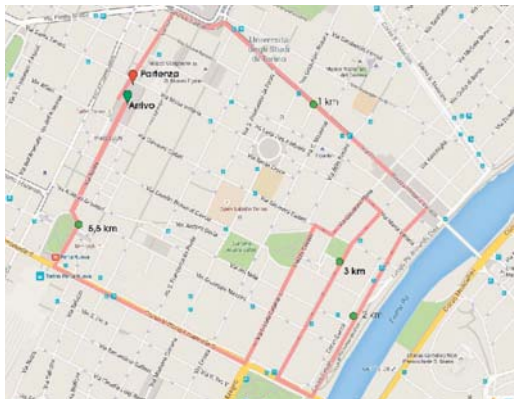


Just **the** woman I Am: la corsa di **Torino** contro il **cancro** a favore della **ricerca**

Una terza edizione che diventa già storia per la Città di Torino: domenica 6 marzo torna 'Just the woman I am'. Alla gara non competitiva a sostegno della ricerca universitaria sul cancro parteciperanno fino a 10 mila donne e uomini: l'anno scorso erano stati 8000 a correre, ma più di 60 mila si erano radunati in Piazza San Carlo. La partenza è prevista alle 16.30, ma un fitto programma animerà il centro cittadino dalle 10. Saranno allestite aree di consulenza in ambito benessere, salute e ricerca, e numerose attività dal fitness alla danza e un Dj set a cura di Radio Veronica One.

Sono sempre più convinto che l'attività fisica stia ormai facendo la differenza nell'ambiente universitario e non solo - spiega Riccardo D'Elcio, presidente del Cus Torino -. Questa manifestazione coinvolge un mondo di persone e Milano e Roma ci chiedono di poterla fare. La mia risposta? Venite a Torino e correte insieme a noi".

'Just the woman I am' fa ormai parte della tradizione cittadina, tanto che diverse realtà territoriali, dal Gruppo Iren al Mirafiori Motor Village, si sono iscritte come team e correranno



La mappa del percorso

mostrando sul retro della maglietta il proprio logo. Anche l'Università e il Politecnico di Torino si sfidano su chi porterà più studenti e personale il 6 marzo: #unitorforjustthewomanlam e #politorforjustthewomanlam. "È un momento unico di formazione per i nostri giovani, soprattutto per le studentesse che apprezzeranno il valore



Katia Serra, Elisabetta Barberis, Francesca Bonomo, Piero Fassino, Loredana Segreto, Riccardo D'Elcio

di essere nate in una società che permette loro di correre e di studiare", così Elisabetta Barberis, prorettrice dell'Università di Torino.

La manifestazione non si fermerà solo in piazza: l'8 e il 9 marzo sono previsti diversi eventi, tra cui un convegno sulla ricerca contro il cancro. "Alcuni ricercatori dei nostri atenei prepareranno anche dei video per raccontare il lavoro svolto nei laboratori universitari", spiega

Laura Montanaro prorettrice del Politecnico. Sono tanti gli anniversari che Torino festeggia nel 2016: dai 70 anni dal primo voto delle donne ai 70 anni del Cus Torino ai 10 anni dalle Olimpiadi invernali. 'Just the woman I am' si inserisce così nel panorama delle iniziative esclusivamente torinesi.

FEDERICA FROLA

Novipiù Europe Cup: trionfa il **Real Madrid**

Secondo posto per i romani di **Stella Azzurra**, **battuti** in finale dagli **spagnoli**

Al PalaEinaudi di Moncalieri si è giocata dal 26 al 28 febbraio la prima edizione della Novipiù Europe Cup. Una rassegna che ha visto sfidarsi otto delle migliori squadre giovanili, categoria Under 16, a livello europeo. Due le squadre italiane presenti: la PMS Basketball e la Stella Azzurra. Proprio quest'ultima ha accarezzato il sogno di trionfare, arrivando sino alla finale, venendo sconfitta dal team più forte di tutti, il Real Madrid.

Gli spagnoli hanno avuto un ruolino di marcia impressionante, annientando tutti gli avversari fin dai gironi, a partire da venerdì, quando hanno superato il Brose Baskets Youngsters con il risultato di 92-34. Nella giornata di sabato hanno affrontato e battuto i giovani del Partizan Belgrado per 42-63 e la PMS Basketball 47-59. Proprio per questa ultima partita il palazzetto si è riempito con centinaia di spettatori che hanno fatto il tifo per la squadra torinese, una giornata in cui si è vissuta un'atmosfera da grandi occasioni. Nell'altro girone la Stella Azzurra, squadra della capitale da sempre attenta al panorama cestistico giovanile, ha sconfitto nell'ordine la nazionale lituana Under 15 (76-60), il Fenerbache (81-66) e il Cibona Zagabria (100-63). Un percorso netto e senza sbavature fino alla finale. Di fronte, però, una compagine più forte, che ha giocato una pallacanestro coinvolgente e di squadra. Una partita, la finale, senza storia, che ha visto trionfare i



Squadra under 16 di Stella azzurra

Blancos 70-43.

"È stata una competizione molto valida, con una grande organizzazione alle spalle - commenta Lorenzo Gandolfi, head coach di Stella Azzurra -. Avevamo già partecipato a tornei internazionali e questo è risultato uno dei migliori. Tutte le squadre avevano

giocatori di talento e pronti per il palcoscenico internazionale, nonostante ci siano stati risultati che potrebbero far pensare il contrario". Il coach della squadra romana ha evidenziato la potenza e la classe degli spagnoli: "Dalla prima squadra alle giovanili, loro scendono sul parquet con un solo

obiettivo: vincere. Attualmente non siamo ancora pronti per imporsi contro di loro, e lo dimostra il fatto che negli ultimi sei mesi li abbiamo affrontati tre volte e non abbiamo mai vinto. A fare la differenza, oltre alla classe dei singoli, è la loro mentalità. Un'organizzazione impressionante, dai giocatori allo staff tecnico, che identifica nel mondo il loro valore".

Il premio come miglior giocatore del torneo è andato all'esterno del Real Madrid, Mario Nakic. Tanti, però, sono stati i giovani che si sono messi in mostra in questa rassegna. Tra tutti Luka Samanic e Mattia Palumbo di Stella Azzurra. "Nakic è un giocatore pazzesco, se pensiamo che è del 2001 - dichiara Gandolfi -, e, quindi, ha un anno in meno rispetto a tutti i nostri giocatori. Arriva dal Partizan, che è una grande scuola per i campioni di domani, ed è andato in una società che lo valorizza ancora di più. Riguardo a Samanic, era uno dei due giocatori che avevamo in prova. Ha giocato bene nel girone eliminatorio anche se, poi, è crollato fisicamente nella gara decisiva. Palumbo, invece, si è reso protagonista anche in finale, nonostante sia stata una partita molto difficile".

FRANCESCO BECCIO

SAVETHEDATE

A CURA DI MONICA MEROLA

IL GENIO DI EDUARDO ARRIVA A TORINO

DALL'8 AL 20 MARZO

Il genio di Eduardo De Filippo rivive sul palco del Teatro Carignano. Dall'8 al 20 marzo andrà in scena "Non ti pago", commedia del grande autore napoletano. A partire dalle 20,45, biglietti dai 30 ai 40 euro. Per info e prenotazioni www.teatrostabiletorino.it



EROS RAMAZZOTTI AL PALAALPITOUR

6 MARZO

Il 6 marzo torna a Torino Eros Ramazzotti, dopo il concerto del novembre 2015. Il suo Eros World Tour 2016 farà tappa al Pala Alpitour di Corso Sebastopoli 123. Biglietti a partire da 39 euro, per info www.palaalpitour.it



MUSEI GRATIS LA PRIMA DOMENICA DEL MESE

6 MARZO



Musei gratis in tutto il Piemonte la prima domenica del mese: il 6 marzo dalle 10 alle 18 sarà possibile entrare senza fare il biglietto in poli come Palazzo Carignano, la Galleria Sabauda e il Palazzo Reale di Torino, o il Parco del Castello di Racconigi. Non è inclusa nell'elenco la

Reggia di Venaria. Per maggiori info www.beniculturali.it

TORNO IL "PARTYCILLINA" TRE GIORNI DI DJ-SET

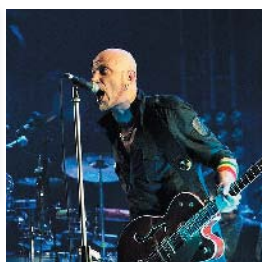
DALL'8 AL 10 MARZO



Gli appassionati della musica elettronica avranno due giorni dedicati al mondo dei dj-set. Dall'8 al 10 marzo torna, infatti, Partycillina all'Hiroshima Mon Amour di Torino. Cecilia, Djs From Mars, Fuori dai Gangheri e tanto altro. A partire dalle 21,30 fino all'alba. Ingresso 8 euro, 5 euro dopo le 00:30. Per maggiori informazioni www.hiroshimamonamour.org.

TORINO E' ROCK COI NEGRITA ALL'HIROSHIMA

4 MARZO



Rock italiano a Torino: il 4 marzo i Negrita accenderanno il pubblico con il Club Tour 2016, dopo il lungo giro tra palazzetti della scorsa estate. In programma sia brani storici sia gli ultimi successi del gruppo aretino. A partire dalle 22 all'Hiroshima Mon

Amour in via Carlo Bossoli, 83. Per maggiori informazioni www.hiroshimamonamour.org.

AL CONCORDIA IL MOLIERE DI PAOLO ROSSI

4 MARZO



Al teatro della Concordia di Venaria Reale arriva Paolo Rossi con lo spettacolo "Molière: La recita di Versailles". Insieme a Stefano Massini e Giampiero Solari il comico crea una divertente pièce con brani tratti dalle commedie più famose del drammaturgo francese. Dalle 21, biglietti a partire da

20 euro. Per info www.teatrodellaconcordia.it

STREET FOOD TRUCK EDITION AL VALDO FUSI

DALL'11 AL 13 MARZO

Per gli amanti della birra dall'11 al 13 marzo Piazzale Valdo Fusi di Torino ospiterà "Street Food Truck Edition", una manifestazione per i golosi del cibo di strada, in occasione del secondo compleanno del birrifico Open Baladin Torino. Saranno 28 i food truck dove poter mangiare e bere. A partire dalle 18.



L'ECONOMIA VISTA DA SABINA GUZZANTI

11 MARZO



Sabina Guzzanti torna sul palco con un monologo. L'11 marzo sarà al Teatro Colosseo di Torino, in via Madama Cristina 71. Lo spettacolo, ambientato in un futuro prossimo, è un racconto onirico sul sistema economico post-capitalistico. Dalle 21, biglietti a partire da 16 euro, per info www.teatrocolosseo.it

JUST THE WOMAN I AM

6 MARZO

Il 6 marzo torna "Just the woman I am", corsa di 5,5 km per sostenere la ricerca sul cancro. L'evento è organizzato dal Cus Torino e aperto a tutti. Il ricavato delle donazioni sarà devoluto in beneficenza. Appuntamento alle 10 in Piazza San Carlo a Torino, offerta libera a partire da 15 euro. Per info www.torinodonna.it



Un grande classico serve sempre

IL CIRCOLO DEI LETTORI

Torino | Palazzo Graneri della Roccia, via Bogino 9

Novara | Complesso Monumentale del Broletto, via F.lli Rosselli 20



IL CIRCOLO
DEI LETTORI

